

# ANARCHICA SOVVERSIVA

*Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.*

*Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!*

I manoscritti non si restituiscono  
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

BARRE, VERMONT., 13 GIUGNO 1903.

Parlamentari  
e lo Sciopero

TRISTE ANNIVERSARIO(1)  
21 - 28 MAGGIO 1871

La lotta generosa che dal 18 marzo, dalla proclamazione della Comune, il proletariato francese aveva ingaggiato e sosteneva eroicamente da tre mesi contro la coalizione disperata di tutte le frazioni della borghesia francese rifugiate a Versailles ed a Bordeaux tra le braccia di Thiers e in grembo all'Assemblea dei Rurali, la lotta eroica, in cui l'abnegazione ineffabile degli insorti non era stata superata che dall'ingenua immensità degli errori, si spegneva con Delescluze sull'ultima barricata al sobborgo del Tempio, il 28 maggio 1871.

Il Maresciallo Mac-Mahon, ne dava l'allegria notizia con suo proclama del giorno stesso

AGLI ABITANTI DI PARIGI.

L'esercito francese è venuto a salvarvi. — Parigi è liberata. — I nostri soldati hanno oggi alle quattro cacciato gli insorti dalle loro ultime posizioni.

La lotta è oggi finita; l'ordine, il lavoro, la sicurezza rinasceranno.

Dal quartiere Generale 28 maggio 1871.

Il Maresciallo di Francia, Comandante in Capo  
DE MAU-MAHON, Duca di Magenta.

Come l'ordine e la sicurezza sarebbero rinati non era dubbio in alcuno, tutti lo sentivano nell'aria. Lo sentivano gli stessi deputati borghesi con un senso di malessere che si riflette nelle ripetute interpellanze rivolte a Thiers "sui provvedimenti che il governo avrebbe preso contro gli insorti del 18 marzo"

Thiers aveva invariabilmente risposto che "il corso delle leggi non sarebbe interrotto e che la giustizia sola si sarebbe pronunciata sulla sorte dei vinti."

Ma alla vecchia jena che aveva educato la sua pietà nelle stragi del Giugno nessuno credeva.

Una bufera di sangue, di furore, di terrore passerebbe sulla Francia.

La preannunziava la Gazzetta Ufficiale del governo di Versailles reclamando che fosse "accordata ai bravi soldati di Francia la libertà di fare sul campo e nella rabbia dell'azione quel che il domani, a sangue freddo, non avrebbero fatto più: fuoco!"; la preannunziavano gli assassini e gli stupri che i soldati della Francia avevano perpetrato sulle infermiere della Croce Rossa che assistevano gli insorti feriti (2); la preannunziavano soprattutto i primi saggi del Marchese di Gallifet la mattina del 21 maggio che iniziò la *Settimana sanguinosa*.

Assaliti da ogni parte dalle truppe regolari gli insorti s'erano dovuti la mattina del 21 ritirare dalle alture di Passy abbandonando nelle mani del nemico oltre quattrocento prigionieri. Il marchese di Gallifet li fece subito spiegare su due ranghi e fattine trarre quelli che avevano oltrepassato i quarant'anni gli fece TUTTI FUCILARE. "Essi si hanno visto già i moti rivoluzionari del 1848, — diceva Gallifet, — non ne devono vedere altri."

Questi preludii sanguinosi avevano mosso molti residenti inglesi ed americani a sollecitare dai rappresentanti diplomatici delle loro rispettive nazioni perché interponendosi tra i comunalisti ed il governo di Versailles evitassero alla Francia ed al mondo civile l'onta di una guerra di sterminio. Lo ambasciatore degli Stati Uniti Washburn dichiarò in quella circostanza a Sir Reed "che ogni pratica su questo riguardo rimarrebbe senza effetto atteso che tutti coloro i quali avranno appartenuto alla Comune, e tutti coloro che ad essa avranno manifestato simpatie saranno fucilati."

La carneficina era dunque organizzata, premeditata, coll'assenso della diplomazia, per il ché non è più revocabile in dubbio la sincerità del Thiers quando assicurava dalla tribuna che "il corso normale delle leggi non sarebbe interrotto e che la giustizia sola avrebbe a pronunciarsi sui vinti della Comune."

La strage inaugurata da Gallifet a Passy salì dal 21 al 28 maggio al parossismo, si fucilava dappertutto: al Chatelet, alla Caserma Lobau, a Satoy a Père Lachaise, a Versailles, doloscezze gagliarde e vecchie stanche, donne e fanciulli, a decine, a centinaia vi passavano fremendo, muti, senza un grido, senza una lacrima, momenti formidabili, diceva bene Victor Hugo, perché

..... la società  
n'est point à l'aise ayant sur elle ces fantômes,  
dont le rire est terrible entre tous les symptômes.  
Et qui, il faut trembler, tant qu'on n'aura pu guerir  
cette facilité sinistre de mourir. [3]

Le vittime formidabili furono *trentacinque mila!*

Maledetto chi le dimentichi! maledetto chi ai carnefici perdoni, nei secoli, mai!

Sono passati dalla rossa settimana che segna la terza disfatta del proletariato tanti anni, trentadue lunghi anni, gravi di lavoro, di lotta, di progresso, di preoccupazioni, di minacce senza che mai abbiamo potuto noi dimenticare l'ammonimento ed il compito che quelle tombe, quei morti ci affidarono: l'ammonimento che nell'ora breve delle sue riscosse la borghesia non perdona e nella stessa espiazione avvolge, senza morbide pietà vecchi tronchi di lavoratori sciupati, gigli fragranti di verginità pubescenti giú, giú fino ai germogli appena schiusi sul turgido seno delle madri.

Questo l'ammonimento con cui sferzando la viltà dei froli sentimentalismi, delle ipocrite pietà, della filantropia estemporanea dei rivoluzionari da fiera i morti della settimana sanguinosa ci affidano il compito "della gran vendetta che il mondo riconforti," vendetta troppo densa di giustizia perché possa essere sterile; troppo densa di giustizia perché non debba aprire tra i rovi, le stoppie e le spine della odierna viltà largo e fecondo il solco alla santa semenza dell'avvenire.

Gg.

(1) Doveva mandarci l'articolo commemorativo del

la settimana sanguinosa il compagno L. Pency che di quel dramma fu attore audace e venerato; le sue tristi condizioni di salute non vollero e noi ringraziandolo vivamente facciamo i voti più fervidi perché egli possa presto ridare alla lotta ed all'idea il contributo della sua preziosa energia ed intelligenza.

(2) *Officiel*, 12 Maggio 1871.

(3) La società non può essere tranquilla finché ha dinanzi a se questi fantasmi il cui sogghigno è il più terribile di tutti i sintomi. V'è da tremare finché non si sarà potuto sanare questa sinistra facilità di morire. — V. Hugo, *Année Terrible*, pag. 230

## AI VENTRI VUOTI PIOMBO E GALERA

Dopo Berra, dopo Putignano, dopo Candela, dopo Giarratana è la volta di Galatina.

Il ministero liberale che ha le simpatie dell'onorev. Turati ed ha avuto fino a ieri i voti di fiducia del gruppo parlamentare socialista rimane fedele alle sue tradizioni ed al suo programma che è, da anni, quello d'inneggiare in tutte le occasioni alla intangibile libertà di pensiero, di parola, d'associazione, di coalizione, quello di rispondere ad ogni manifestazione del pensiero con un sequestro o con un arresto, col domicilio coatto e colla persecuzione giudiziaria, quello soprattutto di soffocare ogni protesta della fame e dei ventri vuoti col piombo e colla galera a Berra come a Putignano, a Candela come a Galatina.

...

E che le proteste fossero legittime e che i ventri vuoti non fossero a Galatina un retorico luogo comune ma una macabra realtà dicono apertamente le note brevi ed eloquenti che desumiamo da un giornale conservatore di Lecce, *Il Corriere Meridionale*:

"Le cause dei tumulti vanno ricercate unicamente nella fame, nello stato di miseria cronica, persistente progressiva che affligge questo come ogni altro luogo della terra Salentina.

"Il consumo dei generi alimentari va sempre più riducendosi. Nel 1898 si registrarono 4500 quintali di pane, l'anno dopo scesero a 4200, poi a 2800, fino a due anni sono in cui si ridussero a 2700. La stessa diminuzione si osserva per le farine: nel 1898 q. 450, nel 1899 q. 420, nel 1900 q. 390, nel 1901 q. 230. Il vino consumato nel '99 fu di ettolitri 8000, nel '902 di 6500.

"Si è stretto abbastanza la cintola. E con essa non sono andati meglio gli affari. Nel '98 si ebbero protesti cambiari per 26 mila lire, l'anno dopo la somma cresceva a trenta due mila, quindi a 52 mila ed ancora a 65 mila nel '901. I contribuenti morosi col' imposte nel primo anno erano 180, quindi 670, infine 760."

...

Il deputato Vallone, repubblicano, socialista non hanno tirato il fiato durante tutto il dibattito sull'eccidio di Galatina ricordava nella tornata del 9 maggio u. s. che essendosi recato, la vigilia della strage, in campagna dovette assistere allo spettacolo di contadini che essendo giunti all'ultima delle otto ore di lavoro cadevano d'inanizione, e parlando col capo di essi venne a sapere che erano ridotti in quello stato perché la mattina erano andati al lavoro senza un pezzo di pane ed erano digiuni chissà da quando.

"Altra volta — è sempre il deputato Vallone che parla — trovandomi in campagna all'ora del pasto, un pasto consistente in pane solo, notai che parecchi contadini s'allontanavano dal gruppo, ne chiesi il perché ed ebbi in risposta che coloro i quali si allontanavano non avevano pane e preferivano andarsene piuttosto che

l'interno per l'estero, \$1.00

.50

all'evoluzione con cui il dirigente ha cessato di essere la società borghese per un valido sostegno sarà uomini più interessanti dell'attuale.

Questo si è compiuto così rapidamente che nessun altro si può dire non a quello d'un erede assunto al trono: liberale audace, quasi rivoluzionario oggi conservatore, irto di reazionario ardente. Non ci bastò porgli sul capo una collare dinnanzi a lui, a percuoterlo! Ma almeno e pur se è autorità effettiva e realistica è diverso, dinnanzi ai non si sventola che uno che loro non hanno accordato il permesso di uscire dal loro grembo. Ma essi non sono della festa, a mente soltanto di trotterelle vetture di galà.

Questo basso godimento che essi hanno tradito i loro fratelli ed hanno ad essi la saggezza, la moderazione, il rispetto alle leggi, la religione, l'antico ciarpame di cui siamo tuttavia, compagni, la maravigliarci.

Ma questa giubba del soldato assassino, chi s'avvolge nella sua frate, avvelenatore di cozzop-fabbrica non è più l'operaio ma del padrone, il che si affanna alla conquista dei poteri è fatalmente da escludere.

Ma questa sola potremmo meravigliarci sia stato proprio necessario all'opera i Turati, gli Millerand, i Vollmar, i Anseele, i Powderly e la triste sequela per convincersi dovevano necessariamente causa stessa di coloro che assistevano con puerile entusiasmo i morti.

Ma tutti saltare il fosso che le rivoluzionari dai legalitarii e dai fazzoloni, al riconoscimento della società borghese in tutte le sue forme, il capitalismo, il militarismo.

Ma il socialista all'infuori di quel che si dice; tutti gli altri ci sono stati venduti pei soldi della loro medaglietta.

ELISEO RECLUS

13 Maggio '03.

Primo numero

l'ora di andare in macchina per la traduzione dell'articolo di Tharston Brown si mandarne al prossimo numero.